SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

ANNO II - N. 53 — DOMENICA 13 OTTOBRE 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

	Anno	Semestrale	Trimestrale
Normale	250	125	60
Sostenitore	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

Non bisogna più tollerare che la stampa fascista infanghi sistematicamente la lotta di liberazione ed i valorosi partigiani che l'hanno combattuta.

Quando si faranno smettere il Messaggero Veneto e il Gazzettino?

FINO A QUANDO?

Ci vien segnalato da più parti l'accentuarsi d'un fenomeno da qualche tempo diffuso fra i nostri lavoratori: l'emigrazione clandestina. Malgrado la mancanza di garanzie contrattuali, malgrado che — se le nostre informazioni sono esatte — i nostri lavoratori così emigrati vedono bloccati gran parte dei loro salari per rimborsare una cauzione che le imprese aborsano all'atto del passaggio della frontiera per conto del lavoratore da ingaggiare, malgrado le difficoltà per la rimessa dei risparmi alle famiglie, i lavoratori friulani preferiscono emigrare.

Il fenomeno è doloroso, ma ha le sue cause che devono essere affrontate e rimosse.

Vi sono nella nostra Provincia 56 mila disoccupati i quali sono oramai alla fine di ogni loro risorsa.

Sono stati stanziati circa due miliardi per lavori pubblici nella nostra provincia, ma non vengono impiegati con quella contemporaneità ed urgenza che la situazione richiede. Ed intanto i disoccupati attendono e... digiunano.

In questa situazione i prezzi continuano a salire e non si ha ancora notizia di efficaci misure su scala nazionale per impedirlo. In provincia e in Udine città nulla si è fatto per venire incontro in qualche modo ad una situazione sempre più insostenibile.

Intanto ci giunge da Corizza la strabiliante notizia che è riportata in altra parte del giornale; una famiglia, a causa delle sue opinioni politiche ha dovuto abbandonare il suo paese per trasferirsi altrove. Abbiamo cioè, ad un anno e mezzo dalla liberazione, il fenomeno del fuoruscitismo che si ripete.

Forse che la Provincia di Udine non è stata liberata ed il fascismo vige ancora? Tutto sembra farlo credere e non è solo l'episodio di Corizza a denunciare questa situazione. Dalla Carnia, dalla Val Cellina ci giungono notizie di minacce di licenziamenti, di pressioni e di intimidazioni di ogni genere per far abbandonare una fede politica che da fastidio a troppi potenti.

Tutto questo genera uno stato di malcontento e di esasperazione che, se spinge da un lato alcuni a correre l'alea dell'emigrazione clandestina, spinge altri su strade ancor più insidiose.

Il nostro Comitato Federale ha dovuto occuparsi, nella sua ultima seduta, del sorgere qua e là di organizzazioni armate che, organizzate da provocatori freddamente e perfettamente consapevoli dei loro fini, trovano la loro base in questo stato d'animo di disperazione e spingono molti onesti lavoratori, specie molti partigiani in una strada che sarebbe fatale a loro stessi ed alla causa della democrazia e dell'emancipazione del lavoro che essi intendono servire.

Fino a quando si dovrà continuare in questo stato di cose?

Noi comunisti, sensibili interpreti di ogni bisogno e di ogni stato d'animo delle masse lavoratrici, suoniamo il campanello d'allarme.

Bisogna che autorità, tutte le autorità, si decidano ad affrontare la situazione economica, che diventerà paurosa nel prossimo inverno, non con i palliativi dell'ordinaria amministrazione, ma con coraggiose misure straordinarie che permettano di fronteggiarla.

Bisogna che le autorità — e qui ci rivolgiamo soprattutto a quelle nazionali, dalle quali speriamo maggior sensibilità e comprensione — si decidano a stroncare con la massima energia ogni ritorno fascista sotto qualsiasi pretesto di ammanti.

Dopo il processo Rebez la storiella del filo-slavismo che è diventata in provincia di Udine il comodo pretesto che giustifica qualunque arbitrio ed annulla ogni garanzia democratica, non dovrebbe più esser presa sul serio nemmeno dai bambini.

E per quanto riguarda i lavoratori, i disoccupati, i partigiani, tutti coloro che soffrono, che sperano e che sono esasperati, noi li mettiamo in guardia contro le manovre dei loro nemici che speculando sulle loro sofferenze, tentano trascinarli su di una strada in fondo alla quale non vi è altro che la rovina delle forze popolari e democratiche.

Bisogna che tutti i lavoratori, tutti i sinceri democratici si stringano sempre più attorno a loro, al nostro Partito, che forte della sua esperienza nazionale ed internazionale, forte della adesione delle migliori forze lavoratrici, saprà guidarle fuori dai pericoli della presente situazione nel modo migliore consentito da circostanze difficili, ma con la certezza che solo così salvaguarderanno il loro diritto alla vita, il loro avvenire ed insieme l'interesse della pace nel mondo e della democrazia nel nostro Paese.

Banditismo neo fascista? nelle Valli del Natisone

Ci è giunta notizia che la famiglia del Partigiano Gariup Alfonso di Cosizza (San Leonardo) ha dovuto abbandonare la propria abitazione perchè minacciata e bastonata da elementi fascisti di quella zona.

Nel prossimo numero del nostro giornale daremo i particolari sull'increscioso incidente avvenuto nelle valli del Natisone.

Giungono ad Aquileia i compagni della Sez. di S. Daniele per le manifestazioni della giornata "pro Unità".

Luigi Bortolussi non è più

Un grave lutto ha colpito il nostro giornale; Luigi Bortolussi, il nostro direttore, non è più fra noi. Al momento di andare in macchina apprendiamo la notizia purtroppo non del tutto inattesa date le sofferenze che da qualche giorno attanagliavano il corpo del nostro povero Marco.

La morte di Luigi Bortolussi è un'altro dei tanti delitti da imputare al fascismo. Ci dichiarava infatti oggi il medico che lo curava, che la sua malattia era il frutto delle sofferenze dei lunghi anni di carcere. Come Gramsci anch'egli è una vittima di quelle galere fasciste che per venti anni hanno rinchiuso fra le loro mura la parte più nobile del popolo italiano. La sua vita è la vita di migliaia di militanti del movimento operaio, è la vita di migliaia di combattenti dell'antifascismo. Arresti, Tribunale speciale, condanne a lunghi anni di carcere, confino di polizia, vita clandestina, incessante attività per riorganizzare, per permettere la continuità del movimento operaio anche sotto l'oppressore fascista. Anch'egli, come tanti dei nostri, aveva nobilmente saputo utilizzare i lunghi anni di carcere per perfezionare le proprie armi, per acquistare quella cultura che gli avrebbe permesso di meglio combattere contro i nemici della libertà e dell'emancipazione del popolo. Fu così che Luigi Bortolussi, l'arrotino, il fabbro di Lestans divenne un giornalista della causa operaia, cominciò a difendere con la penna la causa alla quale aveva sacrificato la sua libertà.

Dopo l'8 settembre Luigi Bortolussi inizia la sua attiva partecipazione alla lotta per la liberazione del popolo italiano dalla tirannide domestica e da quella straniera. Fondatore dei Comitati di Liberazione di Spilimbergo e di Maniago, creò e diresse per molti mesi « L'Aratro e il Martello » iniziando così la sua attività giornalistica che doveva poi completarsi con l'edizione udinese dell'Unità, che usciva nell'ultimo periodo della lotta e nei giorni dell'insurrezione vittoriosa. Durante il periodo della Zona Libera fu con il comp. Beltrame il redattore de « La Battaglia » organo del Partito Comunista per la libera. Collaborò pure al « Garibaldino » pubblicava per le formazioni partigiane.

Durante il rastrellamento del Novembre '44 Bortolussi si trasformò in Commissario di Guerra, rianimando partigiani dispersi, riorganizzando reparti, riportandoli alla lotta.

Dopo la liberazione il compagno Bortolussi fu il fondatore e l'animatore di questo nostro foglio nel quale trasfuse il meglio del suo spirito desideroso di bene ed illuminato dalle più nobili idealità. Membro del Comitato Federale, Candidato all'Assemblea Costituente, la classe operaia, i comunisti del Friuli perdono in Luigi Bortolussi uno dei valorosi e fedeli servitori; la Patria perde in lui uno dei suoi figli migliori, uno di coloro che concepiscono il patriottismo come dedizione di se al proprio popolo e non come vuoto sbandieramento di frasi che incitino all'odio contro gli altri popoli.

Quando ieri fummo a visitarlo, Luigi Bortolussi, ormai presago della sue fine ci disse: « Compagni, continuate voi la nostra lotta ».

Il nostro foglio, che è il frutto della sua fatica farà in modo da adempiere al suo ultimo incitamento; continuerà strenuamente la sua, la nostra lotta per quella causa di redenzione umana per la quale Luigi Bortolussi, vittima postuma del fascismo, ha sacrificato la sua nobile esistenza.

Nuova seduta del Consiglio Comunale

Ieri sera alle ore 21 nella sala del Municipio si è riunito il Consiglio Comunale. Dichiarata aperta la seduta, ha preso per primo la parola il Cons. Carron il quale ha letto la seguente dichiarazione:

« In relazione all'incidente avvenuto nella seduta del 28 scorso settembre tengo a dire che la stampa ha riferito male il mio intervento durante il discorso dell'on. Piemonte.

Preciso quindi che, avendo questi dichiarato che a Parigi l'ingegner Giacomuzzi difendeva il Friuli, alla interruzione del Consigliere Lizzero che « le case non si costruiscono nè a Roma nè a Parigi, ma a Udine » — ho risposto che: A Parigi si difendeva veramente quel Friuli, che qualche friulano sarebbe disposto a non difendere ».

Non intendevo con ciò recare offesa al partito comunista tanto è vero che, di fronte all'atteggiamento del gruppo comunista, aggiunsi rivolgendomi a Lizzero: « Andrea per questo Friuli sono morti i miei ed i tuoi partigiani ».

Con ciò si deve ritenere chiuso l'incidente con la D.C.

A preso quindi la parola il cons. Scrosoppi il quale ha trattato la questione del Collegio Toppo.

Dopo aver fatto una breve cronistoria corredata da dati statistici, Scrosoppi a nome dei consiglieri comunisti ha proposto lo sganciamento dell'Istituto Commerciale Toppo Wasserman dall'amministrazione del Collegio dello stesso nome sicchè in detto Istituto cessi lo scandalo del mantenimento dello stesso, con il danaro degli orfani e dei poveri.

La proposta comunista è stata approvata all'unanimità.

Vengono poi sottoposti a votazione segreta i seguenti progetti di finanziamento: costruzione di scuole elementari a S. Osvaldo, costruzioni di case per i senza tetto nella stessa zona di S. Osvaldo, costruzione di 20 appartamenti in via della Valle, offerta di un'area all'I.N.C.I.S. adibita alla costruzione di nuovi fabbricati.

Vengono trattati quindi altri problemi tra i quali quello del macello cittadino.

I restanti argomenti data l'ora tarda vengono rinviati alla prossima seduta.

IN BUONA COMPAGNIA

In margine al Congresso Provinciale del Partito

Parla Andrea: e fa quel gesto con la mano che pare collocai le parole in uno schedario.

Il segretario della sezione di..... (non ricordo mai i nomi!) cerca di interloquire: tutti lo guardano, lui diventa rosso e mi confesserà più tardi che quanto doveva dire gli è ormai scappato dalla mente.

— Sempre lui, quello del campanile, — sento dire da un gruppetto.

La faccenda è andata così: al formarsi delle sezioni nella provincia, a quel compagno (del basso o alto Friuli?) giunse in circolare, riportata la frase di Togliatti: ogni campanile deve avere la sua cellula comunista.

E lui scrisse, dopo qualche tempo, alla federazione provinciale, in questi termini: «Il parroco del mio paese categoricamente rifiuta di concedere il campanile per sede della sezione comunista ».

Malgrado questo rifiuto, la sezione è sorta, va bene ed il segretario continua a giurare che non ha mai avuto a che fare con storie di campanili.

Siamo a metà della prima giornata di congresso: Nuvola è al suo sesto panino.

E in tema di campanili e parroci, un compagno di una sezione della periferia udinese assicura che la sezione stessa (alle elezioni il 70% dei suoi frazionisti ha votato per il P.C.) non ha mai avuto niente da dire con il parroco.

— Noi abbiamo il coro — ci dice — una quarantina siamo del coro e quasi tutti comunisti: e mai, alla messa che cantiamo noi, si è sentita una parola di politica.

— E se si dovesse sentire?

— Ebbene, la chiesa è nostra, la abbiamo costruita noi...

Ha una faccia olimpicamente ermetica, il buon compagno!

* *

Siamo all'inizio della seduta pomeridiana di sabato: tiene sveglio qualche sonnolento, l'altoparlante che canta le nostre canzoni: entra Feruglio con un inquietante fascio di fogli, ben visibile nella tasca destra della giacca. Il congresso minaccia di durare una settimana: e si corre ai ripari alzando a tutto tono la voce dell'altoparlante: Feruglio, turandosi le orecchie, assicura che non parlerà: e la quiete ritorna.

In questo momento Nuvola inghiotte l'ultimo boccone dell'undicesimo panino! (— io scommetto che arriverà a venti!)

* *

La sera, nel cortile della federazione: festa dell'Unità, canti e cori e anche balli e disavventure di Vanni il quale si mette a cantare: stonatissimo. E dire che, lassù, nessuno se n'era accorto. Vuole rimediare alla impopolarità canterina, con una esibizione di booghe-wooghi: un disastro: battuto soamente da Licio e Lia, la coppia più stupefacentemente ammirata.

— Mettete un valzer, — grida. E la sua voce è un compromesso tra la supplica e la disperazione.

Alla sera poi, con i piedi che fumano, Vanni fa quattro chilometri per trovare il letto destinatogli, occupato da un altro.

* *

— Due dozzine?

— Macchè, appena diciotto, — mi risponde malinconicamente Nuvola.

* *

Seconda giornata: oltre sei ore di critiche e autocritiche: sassolini, sassi, mattoni lanciati contro la cattedra presidenziale: raccolti, uno ad uno, e destinati a chiudere, con il cemento dell'unità e della buona compagnia, le breccie; adoperati, uno per uno, per ricostruire.

u. ch.

COLPI d'obiettivo

Proiettili razzo solcano l'atmosfera terrestre dappertutto. La povera umanità, il naso all'insù, la bocca aperta assiste preoccupata al preoccupante fenomeno. Certi giornali registrano la cosa con puntualità e diligenza esemplari.

Prima sulla Svezia, poi sulla Grecia poi, adesso, sopra l'Italia da Torino a Roma a Udine. E vedrete che presto qualche razzo sarà avvistato sulla Spagna, sul Portogallo, sulla America. E da dove vengono? Nessun giornale lo dice ma tutti lo fanno capire. Dalla Russia, che diamine! E' là dove si prepara una nuova guerra croce e delizia, delle generazioni future. E' là dove il comunismo in agguato medita il proposito feroce di distruggere l'umanità e il mondo civile e cristiano.

Ma allo stesso modo della scia luminosa di questi allegri e fantastici proiettili che si dissolve nel blu cupo di queste notti di ottobre, questa storiella si dileguerà nella grigia indifferenza dell'umanità stanca e disgustata di queste manovre allarmistiche che ricordano troppo da vicino i metodi non ancora in disuso del tempo fascista. I proiettili razzo? Che pacchia per certa gente sempre intenta a intorpidire le acque di questo tormentato dopo guerra!

Come se non si sapesse che tutti gli anni in questa stagione si scatena quell'impareggiabile spettacolo che è la pioggia di stelle.

Innocua, poetica, e tanto suggestiva che pure può servire di spunto ad una puerile speculazione.

* * *

Frati, Preti, Suore e religiosi tutti... oscurantisti, incapaci quindi di dirigere Scuole perchè ignoranti... (in tono ironico). Da un giornale cattolico del Veneto.

No, no. Non abbiamo mai detto nè pensato che siate degli ignoranti!

Troppo intelligenti ed istruiti piuttosto, tanto da riuscire a mantenere il popolo nell'ignoranza e nell'oscurantismo.

* * *

A proposito di libertà di stampa. Una campagna di stampa è stata scatenata dai giornali ecclesiastici — e non soltanto ecclesiastici contro il settimanale "Don Basilio".

Noi non vogliamo, in alcun modo, prendere le difese di "Don Basilio", perchè riteniamo che il suo anticlericalismo sia un'anticaglia di altri tempi che puzza ormai di stantio e un'anticaglia pericolosa per giunta. Vogliamo far rilevare piuttosto che l'esistenza di un giornale di questa fatta è una chiara dimostrazione che in Italia esiste un forte clericalismo non meno anacronistico e pericoloso dell'anti-clericalismo.

Il I° Congresso Provinciale della Federterra

Dopo 25 anni di schiavitù fascista, dopo una guerra distruggitrice, che ha trascinato tutto il popolo in fondo ad un abisso; per la prima volta nella storia i mezzadri, piccoli proprietari, fittavoli, braccianti e salariati di tutta la Provincia, si sono riuniti per esprimere la loro fede nella rinascita e per tracciare la via del progresso e della civiltà nelle campagne, basata sul lavoro e la giustizia sociale.

Esaminata la situazione della Provincia, constatato che la causa del malessere e del turbamento esistenti nelle campagne è dovuto all'opposizione ostinata dei grandi proprietari all'abolizione di privilegi storicamente ed economicamente superati, opposizione fatta al solo scopo di voler conservare il dominio economico e sociale finora esercitato su tutta la vita agricola.

Riaffermano la fede nell'Organizzazione sindacale che ne tutela gli interessi: LA FEDERTERRA.

Invitano tutti i lavoratori della terra, piccoli proprietari, mezzadri, fittavoli, salariati braccianti ad unirsi nell'organizzazione per promuovere e potenziare un'azione intesa a democratizzare gli enti dell'agricoltura, eliminare gli speculatori ed i parassiti, far sparire i residui feudali ed i privilegi, istaurare nelle campagne la democrazia attiva per la ricostruzione ed il progresso dell'economia agricola.

* * *

Il 1. Congresso Provinciale della Federterra con la partecipazione di oltre 100 capilega dei mezzadri, piccoli proprietari e fittavoli e braccianti della Provincia, ha avuto luogo nella sala del Cinema S. Giorgio.

Sulla relazione dei Segretari provvisori: Dott. Crainz, Rota e Nadalutti si sono avuti numerosissimi interventi dei delegati.

Alla fine si è proceduto alle elezioni democratiche dei vari sindacati di categoria e si sono avuti i seguenti risultati.

Per il Sindacato mezzadri: Rota Remigio, Moro Giuseppe, Covessi Elio, Pascoletti Pietro, Marson Basilio, Lamo Pellagio.

Per il Sindacato piccoli proprietari: Dr. Mario Crainz, Ste Federico, Pian Luigi, Dri Domenico, Pesanti Carlo, Rosso Giovanni.

Per il Sindacato fittavoli: Nadalutti Guido, Zucchiatti Attilio, Tulisso Elso, Rizzi Eliseo, Nadalutti Bruno, Paroni Giuseppe.

Per il Sindacato braccianti: Rigoli Giuseppe, Fagnini Francesco, Stabile Giovanni, Galet Egidio, De Marchi Alba, Del Fabbro Nella.

I provvedimenti presi in seno al Congresso

Esaminato il problema dei patti colonici, constatata che la mezzadria non risponde alle esigenze economiche e sociali:

1) per lo stato di soggezione in cui viene a trovarsi il mezzadro nei confronti del proprietario;

2) per la fonte continua di dissidi e vertenze tra le parti;

3) per la mancanza dei presupposti per un attaccamento alla terra del mezzadro.

che l'affitto misto ha un presupposto gli stessi difetti; considerati che i mezzadri e fittavoli, oltre ad essere tecnicamente capaci di condurre l'azienda, sono possessori di parte o tutto il bestiame, degli attrezzi, macchine agricole e quanto altro occorre per il buon andamento dell'azienda.

ritiene che la forma migliore per una estirpazione dei patti colonici in Provincia, è il contratto di affitto semplice in natura, calcolato e stabilito su una percentuale media del podere.

Tale forma di conduzione, oltre a permetter un maggior impiego di mano d'opera, una maggiore produzione di tutti i prodotti e particolarmente dell'allevamento del bestiame, una intensificazione delle colture, da, con attaccamento alla terra, la sicurezza, la serenità ed il benessere al lavoratore della terra.

Comunicato

Il Comitato Federale della provincia di Udine, informato che in alcuni centri della provincia ignoti ma non individuati provocatori, spacciandosi per comunisti, tentano organizzare movimenti illegali armati, diffida formalmente tutti gli iscritti ed i simpatizzanti dal partecipare a qualsiasi organizzazione clandestina sotto qualunque veste si presenti, sotto qualunque pretesto si possa mascherare.

Questi movimenti sono opera di provocatori o opera di irresponsabili che fanno coscientemente o incoscientemente il gioco della reazione interna e straniera.

In considerazione del grave pericolo che tali provocazioni possono determinare per P.C.I. e le classi lavoratrici italiane, il Comitato Federale ha deciso l'espulsione dal Partito di tutti i compagni i quali malgrado la presente diffida persistessero in atteggiamenti contrari alla linea politica del Partito, mantenendo contatti diretti o indiretti con i sopraddetti movimenti illegali.

Deliberazioni del Comitato Federale

Nella sua prima seduta dopo la cooptazione sanzionata dalla Conferenza Provinciale d'organizzazione il Comitato Federale ha preso le seguenti deliberazioni.

Per l'organizzazione del lavoro interno del C. F. si è costituita la Segreteria con i compagni: Mario Lizzero, Gino Beltrame, Antonio Ruffini, Giovanni Padovan, Renato Baraccetti.

E' stato nominato vice-segretario federale il compagno Beltrame.

Si è deciso di costituire le commissioni sotto elencate.

Organizzazione: Felice; Stampa e propaganda: Beltrame; Quadri: Padovan; Sindacati: Ruffini; Femminile: De Crignis Baracceti; Giovanile: Cucchini; Ari: Gobessi; Arti...

(Continua in 2. pagina)

Notizie della settimana

Le dichiarazioni di Stalin, secondo le quali non è da credere in un pericolo di guerra a breve scadenza, ma vi

Il pranzo offerto dalla Sezione di Aquileia ai convenuti alle manifestazioni "pro Unità".

sono gruppi che vogliono tener desto questo timore sia per prolungare le forniture di guerra sia a scopo di intimidazione, sono state accolte in tutto il mondo come un grande contributo all'effettivo ristabilimento della pace. Ancora una volta è dal mondo socialista che viene la parola della saggezza che rassicura i popoli e infonde fede nell'avvenire.

* * *

A Norimberga si è chiuso il processo dei gerarchi fascisti tedeschi. Vi sono state alcune scandalose assoluzioni. Anzitutto quella dello Stato Maggiore militare. I generali alleati hanno pensato forse che una condanna avrebbe costituito un precedente pericoloso. Vi è stata anche la scandalosa assoluzione di tre grandi gerarchi nazisti fra i più responsabili, fra i quali Von Papen uomo di fiducia sia dell'alta finanza che dell'alto clero tedesco. Le autorità germaniche però hanno spiccato per loro conto mandato di cattura contro gli assolti perchè pensano giustamente che il male da essi fatto al popolo tedesco supera quello inferto agli alleati. Che certe autorità italiane, dove invece vi sono due tesi in contrasto; una sostiene le assoluzioni Piscenti e la fuga Roatta debbano ricevere lezioni di antifascismo persino dei tedeschi?

* * *

A Parigi si è discusso dello statuto dello Stato libero di Trieste. Vi sono che nello Stato libero di Trieste i poteri debbano spettare al parlamento eletto dagli stessi triestini, l'altra vuole che i poteri siano nelle mani del governatore straniero. Poichè Trieste è una città italiana sembrerebbe che la tesi che vuole la sovranità del popolo triestino dovrebbe incontrare il favore dell'Italia. Invece tutta la stampa nazionalista sostiene apertamente la tesi contraria. Sembra che alla Commissione per gli affari esteri della Costituente, qualcuno abbia dichiarato che bisogna pur riconoscere che a Trieste vi sono anche degli interessi anglo-americani! Così finalmente si vede di quale amor patrio era fatto il nazionalismo di tutti i nazionalisti nostrani.

* * *

Al processo Rebez di Udine la principale tattica difensiva degli imputati è stata quella di dichiarare che tutti i testimoni ed i torturati erano titini e perciò le loro deposizioni non avrebbero dovuto contare. E' oramai così evidente che in Friuli, quando si vuol compiere una vendetta personale e liberarsi da un avversario politico basta lanciare contro di lui l'accusa di filo-slavismo che la cosa è stata risaputa persino in carcere ed oramai non sono solo i reverendi fascisti a piede libero a valersi di quest'arma, ma anche i carnefici nazisti sperano di profittarne. Ma con il troppo lungo uso ogni strumento si logora ed anche questo sembra relegato finalmente fra i ferri vecchi.

* * *

Alla Costituente francese i tre maggiori partiti si sono accordati su di un testo di costituzione che assegna alla seconda camera un compito di miglioramento delle leggi, ma non di camera contrapposta alla prima a scopo di conservazione sociale. In Italia invece i democristiani hanno sostenuto un progetto di seconda camera che ne fa un vero senato e del tipo più reazionario, cioè una camera che ha un chiaro scopo antidemocratico di conservazione sociale. In ciò si sono trovati d'accordo persino con i qualunquisti. Si vede che il conservatorismo dei democristiani aumenta con l'aumentare dei loro voti e con l'aumentare della vicinanza al Vaticano.

Numeri vincenti della sottoscrizione a premio pro "Lotta e Lavoro,,

1. Premio N. 17704 Venduto dalla Sezione di S. Rocco
2. Premio N. 9622 Venduto dalla Sezione di Pasiano di Pord.
3. Premio N. 1622 Venduto dalla Sezione di Prato Carnico
4. Premio N. 17141 Venduto dalla Sezione di Reana
5. Premio N. 2748 Venduto dalla Sezione di Cervignano
6. Premio N. 14426 Venduto dalla Sezione di Ruda
7. Premio N. 2846 Venduto dalla Sezione di Cervignano
8. Premio N. 6546 Venduto dalla Sezione di S. Daniele
9. Premio N. 7626 Venduto dalla Sezione di Pordenone
10. Premio N. 8338 Venduto dalla Sezione di Cordenons
11. Premio N. 3699 Venduto dalla Sezione di Aquileia
12. Premio N. 6625 Venduto dalla Sezione di Pasiano di Pord.
13. Premio N. 10113 Venduto dalla Sezione di Faedis
14. Premio N. 18629 Venduto dalla Sezione di Rizzi
15. Premio N. 15442 Venduto dalla Sezione di Remanzacco
16. Premio N. 17322 Venduto dalla Sezione di Povoletto
17. Premio N. 18402 Venduto dalla Sezione di Peris
18. Premio N. 19551 Venduto dalla Sezione di Cassignacco
19. Premio N. 19304 Venduto dalla Sezione di Prato Carnico
20. Premio N. 15023 Venduto dalla Sezione di Cividale

Si invitano le Sezioni che hanno venduto i biglietti vincenti a comunicarci i nominativi dei possessori o ad invitarli a passare presso l'Amministrazione di "Lotta e Lavoro" in via Vittorio Veneto 11.

Tutta la Bassa Friulana alla Festa della nostra stampa

La giornata de "L'Unità,, ad Aquileia in una coreografia di bandiere rosse

Centinaia di persone ascoltano la parola del compagno Nonini - Manifestazioni sportive e folcloristiche - Festa di popolo - Festa di lavoratori

Non rivedevo Aquileia da anni, da quando la guerra e la successiva occupazione nazista mi costrinsero a rinunciare ai settimanali pellegrinaggi (a me tanto cari) nelle borgate del nostro Friuli.

Li ho ripresi con questa mia visita ad Aquileia, ad Aquileia proletaria, ad Aquileia rossa. Questa cittadina può andare orgogliosa della Sezione del nostro partito. Uomini onesti e capaci hanno saputo ... a noi le masse: contadini ed operai, vecchi e ragazze; si può ben dire che in Aquileia non ci sia casa ove non risieda un comunista.

E... (questo per i biliosi cronisti della stampa avversaria) ...tutto procede regolarmente e bene in questa borgata. C'è tanta pace, tanta sana allegria, il lavoro è fecondo ed i preti circolano liberamente per via rispettati da tutti ed in ottimi rapporti con le « bestie rosse » distruttrici di ogni civiltà, contro la morale, il buoncostume ecc. (così come s'esprime certa stampa pseudo cattolica cittadina).

Ottone Rigonat
già commissario della "Val Natisone" organizzatore della giornata aquileiense

La fraterna accoglienza e la munifica ospitalità dei compagni della bassa friulana m'hanno sinceramente commosso ed entusiasmato mi fa l'affiatamento e l'amore per il partito di questi lavoratori.

Chiesi scherzosamente ad una compagna se in Aquileia anche le pietre fossero rosse.

— Sì, anche quelle — mi rispose, — perchè sono state bagnate dal sangue di tanti nostri compagni.

Aquileia è ricca di pregevoli monumenti storici ed artistici dell'epoca romana.

Basta scavare per una profondità di due o tre metri perchè affiorino statue, utensili, monili che contano migliaia d'anni. Una leggenda vuole che a quei tempi in previsione dell'invasione delle orde barbariche di Attila i romani costruissero un pozzo nel quale nascosero tutte le loro ricchezze. E tutt'oggi gli abitanti di Aquileia parlano di questo « pozzo d'oro » che non è escluso sia realtà in quanto diversi oggetti di tale metallo sono stati rinvenuti nel sottosuolo.

L'accoglienza ai compagni di S. Daniele

Alcuni mesi fa la Sezione Comunista di San Daniele invitò i compagni di Aquileia ad una festa popolare nella ridente borgata del Friuli occidentale. Domenica scorsa, su invito dei compagni di Aquileia la visita è stata ricambiata. La banda del paese (cinquanta suonatori tutti iscritti al nostro partito) e una rappresentanza delle Sezioni della bassa friulana con le bandiere rosse delle rispettive cellule si sono recati all'arrivo delle autocorriere ed hanno formato un corteo che è giunto nel centro del luogo in una fantasmagoria di drappi rossi al canto dell'« internazionale ».

Dopo la fraterna stretta di mano dei segretari delle Sezioni di Aquileia e di San Daniele i compagni sono stati invitati ad un pranzo organizzato a spese della locale Sezione. Per l'ottima organizzazione delle manifestazioni un plauso va ai compagni di Aquileia che si sono prodigati in massa acciochè nulla avesse a mancare agli ospiti, e in particolare al Segretario di Sezione, all'addetto alla stampa e propaganda ed ai compagni Loris Cicogna e Ottone Rigonat.

La manifestazione del pomeriggio

Cori di lavoratori e un concerto bandistico nonchè una partita di calcio fra le squadre di Aquileia e Monfalcone hanno caratterizzato le prime ore del pomeriggio domenicale. Non si scorgeva in Aquileia cittadino che non portasse all'occhiello un nastrino rosso, non c'era ragazza che non prestasse in qualche modo il suo contributo alla riuscita della festa.

La reazione... dato che ci sia... scomparse. Abituati a comportarsi poco democraticamente nei nostri riguardi i reazionari locali temevano la pariglia e non si son mossi di casa. Han sempre usato ed usano metodi fascisti non potendo rendersi conto che noi non li si ripaghi con la stessa moneta.

Verso sera nella piazza centrale della cittadina è stato poi organizzato un pubblico comizio al quale sono intervenuti pure i compagni delle Sezioni di Terzo di Aquileia, Fiumicello e zone limitrofe.

Parla il compagno Nonini

Centinaia di persone affollano la piazza quando il compagno Nonini della Sezione del P. C. di Gemona del Friuli sale sul podio per tenere l'atteso comizio.

Con parola pacata, l'oratore esordisce tracciando per sommi capi la storia del Partito Comunista Italiano. Indi prosegue il suo dire dettagliatamente illustrando l'attuale situazione dal punto di vista politico, economico e sindacale. Tratta a lungo, con una chiara esposizione dei rapporti che nel momento attuale intercorrono tra i diversi partiti politici e passa quindi a trattare della stampa.

Nonini illustra con convincente parola quanto sia necessaria una sempre maggior diffusione della nostra stampa di partito.

Ricorda agli intervenuti che chi sostiene la nostra stampa non è il capitale di pochi magnati che vogliono difendere i loro interessi, ma il popolo, il popolo lavoratore, i compagni. L'« Unità » prosegue l'oratore, è il giornale del popolo italiano, è il giornale che da anni lotta per gli interessi del popolo italiano.

Pro "Unità,, e pro "Lotta e Lavoro,,

Ogni compagno nei limiti delle sue possibilità lo deve sostenere; so che ad Aquileia si è fatto molto, a voi compagni che avete l'ambito onore di poter contare un gran numero di abbonamenti al giornale, spetta ora il compito di diffonderlo ove non lo si conosce ancora acciocchè venga il giorno nel quale in ogni casa, in ogni negozio, in ogni locale abbia a trovarsi l'« Unità ».

Una selva di applausi ha coronato la parola del compagno Nonini.

La sera nel salone della Casa del Popolo si è tenuto un ballo popolare al quale hanno partecipato compagni e compagne di tutta la zona.

Durante un intervallo del ballo è stata estratta una lotteria.

Il ricavato delle manifestazioni è stato devoluto pro « Unità ». La somma che i compagni della piccola cittadina di Aquileia hanno versato per una sempre maggior diffusione del nostro quotidiano supera la quarantamila lire.

Anche una sottoscrizione pro « Lotta e Lavoro » i compagni hanno voluto effettuare.

I convenuti da San Daniele, da Terzo e i compagni di Aquileia hanno sottoscritto per il nostro giornale una somma che supera le quattromila lire.

Inoltre al corrispondente dell'« Unità » di Roma, intervenuto alle manifestazioni sono stati versati gli importi per diversi abbonamenti annuali ai nostri giornali.

Nel complesso la manifestazione è stata ottima, più che riuscita. La giornata dell'« Unità » si è così conclusa lasciando in tutti i partecipanti un ricordo indelebile di questa domenica di fratellanza e solidarietà della bassa friulana.

ITALO CALLIGARIS

Falsità democristiane
sulla situazione della Bassa Friulana

«La bassa friulana è tormentata dalla propaganda di Tito». E questo il titolo di un articolo apparso sul «Nuovo Friuli» alcune settimane fa.

A questo articolo noi comunisti della bassa friulana, sentiamo il dovere di rispondere per precisare e dimostrare al popolo lavoratore con quali mezzi ed a quali sistemi ricorre certa stampa nostrana ed in particolare la stampa cattolica della nostra provincia, per fare dell'anticomunismo e per gettare il seme della discordia tra i lavoratori. E qui crediamo opportuno riportare per sommi capi quali sono le accuse che il settimanale cattolico lancia contro i pacifici lavoratori della bassa friulana.

1) Secondo il sopranominato giornale, nella zona Topogliano, Ruda, Fiumicello ed Aquileia girano impunite spie Jugoslave.

2) Due giovani di Ruda si sarebbero recati in Jugoslavia per imparare il catechismo slavo comunista.

3) Non è spento il ricordo delle gesta dei Partigiani ne del sistema sovietico imposto dopo la liberazione.

4) Viene chiesto perchè le autorità non intervengono.

Cerchiamo ora di rispondere con ordine a queste accuse. Alla prima di queste noi comunisti chiediamo che vengano fatti i nomi delle spie Jugoslave e che se esistenti vengano segnalate alle autorità competenti. Noi siamo contro ogni infiltrazione nel nostro paese da qualunque parte esse provengano. Se il "Nuovo Friuli,, conosce l'esistenza di tali individui conoscerà di certo anche i nomi degli stessi, perchè dunque non si segnalano alle autorità?

Alla seconda delle accuse non varrebbe la pena di rispondere tanto essa è calunniosa. I due giovani si sono recati in Jugoslavia per lavorare e non per imparare alcun catechismo. Se poi hanno detto la verità su detto paese, essi non risultano iscritti alla D.C. e perciò non sono passibili di espulsione come avvenne per Galeotti il quale aveva detto la verità sull'U.R.S.S..

Alla terza delle accuse rispondiamo che ci sentiamo fieri di poter far rilevare che nelle nostre zone non si è spento il ricordo delle gesta dei Partigiani. Esse anzi, sono sempre presenti nella nostra mente perchè tanti figli nostri per la libertà d'Italia hanno contribuito a rendercele così vive. Non il sistema sovietico come dice il "Nuovo Friuli" ma il sistema del popolo che in quei giorni era pieno di speranza per l'avvenire e che divideva in egual misura, cibo, sofferenze e gioie ci è rimasto nella mente.

L'ultima domanda possiamo formularla noi pure, ma con alcune aggiunte. E più precisamnete chiediamo perchè le autorità competenti non provvedono a combattere il mercato nero e perchè non provvedono a combattere il contrabbando di merci che avviene tra la nostra zona e quella « A ». Di questo contrabbando non si possono accusare i comunisti ed il « Nuovo Friuli » ne sa qualche cosa a questo proposito.

Noi comunisti di queste zone sappiamo di aver operato sempre a favore del popolo, lo dimostra la lotta che abbiamo intrapresa contro la disoccupazione, la lotta per il miglioramento dei salari, la lotta per l'epurazione, la lotta per l'assistenza ai bimbi bisognosi della Carnia.

Chiediamo pertanto al « Nuovo Friuli » e meglio all'articolista del sopracitato giornale se durante il periodo fascista non avesse per caso osannato anche lui all'uomo della provvidenza poichè il suo linguaggio ancora ha la parvenza di quei tempi.

Ad ogni buon conto per porre fine a tale situazione non servono chiacchere inutili, ma speriamo servano le autorità che voi avete invocate e che noi accettiamo con la massima gioia.

La giornata de "l'Unità" ad Aquileia.
Da destra a sin., i segretari delle Sez. di Aquileia, S. Daniele e Gemona.

Delibera della Cellula "Fratelli O. C. Bigotti,,

Visto che lo sblocco degli affitti risulta essere, ancora, uno dei problemi che maggiormente preoccupa la classe operaia: poichè, se pur si è potuto ulteriormente prorogare — per qualche tempo — il blocco degli affitti, non per tanto è sfumata la terribile minaccia che ancora permane sulle classi meno abbienti; essendo constatato che i proprietari di stabili non hanno nessuna intenzione di recedere dai propositi che si sono prefissi, e cioè di voler pretendere l'aumento delle pigioni in misura tale che, se l'operaio fosse costretto a pagarle — essendo già in gravi difficoltà economiche — dovrebbe rinunciare al suo nutrimento ed ai bisogni della propria famiglia.

Perciò, la Cellula di Strada della zona sud-orientale della città, « Fratelli O. C. Bigotti », nell'Assemblea plenaria del giorno 2 ottobre, ha deliberato che tutti i compagni debbono aderire e solidalizzare con il Sindacato Inquilini, onde rafforzarlo: poichè, solo attraverso questo organismo, quale potente mezzo di difesa, gli inquilini — ed in special modo coloro che più sono rimasti colpiti dall'attuale scabrosa crisi economica: piccoli stipendiati, disoccupati, ecc. — potranno in questo caso trovare salvezza.

Al succennato organismo sono invitati ad iscriversi anche i simpatizzanti e tutti coloro che si trovano nelle sopradette condizioni.

Rafforzate quindi queste utili organizzazioni di massa, che sono l'unica garanzia e baluardo contro ogni velleità economico-repressiva della classe sfruttatrice dei proprietari capitalisti.

> La Segreteria del Partito — Federazione di Udine — comunica: « Il compagno Lino Zocchi fa tutt'ora parte del Comitato Federale. Involontariamente è stato omesso il suo nome nella lista dei componenti il sopracitato Comitato pubblicata sul numero scorso del nostro settimanale ».

Deliberazioni del Comitato Federale

(*Continuazione dalla 1. pagina*)

giani: Piccini; Cooperative: da stabilire; Agraria: Nadalutti; Comuni: Feruglio; Economia: Piavattolo; Cars.: Padovan; Amministrat.: Baracceti.

Le Commissioni vengono collegate con la Segreteria mediante uno dei comp. della Segreteria. Sono perciò affidate al comp. Lizzero le commissioni: Femminile, Giovanile, e diramazioni, l'ANPI ecc. Al comp. Beltrame: Stampa e Propaganda, Economia, Comuni. Al comp. Ruffini: Sindacale, Cooperative, Artigiani, Agraria. Al comp. Padovan l'organizzazione, i quadri, il Cars. Al comp. Baracceti l'Amministrazione.

Il Comitato ha in seguito esaminata la situazione del Comune di Udine ed ha impartito alla Segreteria direttive in merito, dopo ampia discussione sui problemi che in questo momento assillano la cittadinanza.

Ricevute informazioni su organizzazioni illegali che vengono segnalate qua e là il C. F. ha deciso di pubblicare la diffida riprodotta in 1. pagina.

Chi langue nella miseria chiede fatti e non parole

Oltre diecimila lavoratori del Mandamento di Pordenone
manifestano il loro malcontento in una imponente manifestazione

Venerdì della scorsa settimana avvenne una imponente manifestazione popolare allo scopo di ottenere soprattutto miglioramenti alimentari ed economici.

Oltre diecimila lavoratori, dopo aver visto che il Consiglio Comunale non si era deciso di prendere le energiche misure che aveva promesso di attuare per ottenere un miglioramento della situazione alimentare e non aveva dato importanza alle richieste già fatte da molte delegazioni popolari, si ammassarono nel piazzale antistante le scuole elementari.

Erano gli operai che uscivano dagli stabilimenti e arrivavano in colonne interminabili, venivano da Torre, Rorai, Pordenone. Erano gli operai delle grandi e piccole officine. Maestranze in colonna del Makò di Cordenons, delegazioni e rappresentanti di quasi tutto il mandamento, anche dei paesi più lontani. Neppure gli edili, che avevano appena terminato uno sciopero vittorioso vollero essere di meno e si trovarono affiancati; commessi di negozio, impiegati, massaie, disoccupati.

Con alla testa i rappresentanti delle organizzazioni operaie la massa dei lavoratori, uomini e donne di ogni età in corteo disciplinatissimo e silenzioso si recarono al municipio, dove una delegazione si presentò alle autorità presenti con un plico di rivendicazioni.

Rivendicazioni dei lavoratori del Pordenonese

A nome di tutti i lavoratori la Camera del Lavoro di Pordenone ha presentato alle autorità competenti le rivendicazioni più sentite dalla massa dei lavoratori, dei disoccupati, di tutti coloro che versano in disagiate condizioni economiche causa l'aggravarsi della situazione alimentare venutasi a creare soprattutto negli ultimi due mesi. Diamo un riassunto del testo delle rivendicazioni degli operai data l'importanza delle stesse:

« Contro la disoccupazione, si chiede un immediato finanziamento dei lavori per vasti lavori di ricostruzione e di utilità pubblica.

Contro l'eccessivo aumentare dei prezzi: apertura di spacci comunali.

Contro i trasgressori delle norme applicate e da applicarsi: severe misure che vadano dal ritiro delle licenze alla confisca delle merci; provvedimenti energici contro borsaneristi e speculatori; controllo sui prezzi dalla fonte di produzione al consumo.

Per migliorare la capicità di acquisto: estendere il razionamento ad altri prodotti di prima necessità; aumentando le razioni stesse che dovrebbero esser distribuite tempestivamente.

Per migliorare le condizioni degli operai: adeguamento dei salari e degli stipendi specialmente per le categorie più disagiate; estensione delle mense aziendali alle ditte che abbiano almeno cinquanta operai, affiliazione obbligatoria alla mensa interaziendale delle rimanenti Ditte; appoggio da parte dell'Autorità Comunali, alla mensa interaziendale; indennità di mancata mensa ai lavoratori che non possono usufruire di essa; miglioramento assistenziale.

E' stato segnalato il fatto che da parte di molti datori di lavoro manca una sufficiente comprensione e buona volontà.

Spesso si pretende ostacolare l'organizzazione sindacale ed il funzionamento delle Commissioni Interne, con assunzioni e licenziamenti arbitrari, senza consultazione alcuna con le Commissioni Interne stesse.

E' stata sottolineata l'opportunità che le ditte sieno seriamente richiamate ad un più alto senso di comprensione, affinchè abbiano a cessare ogni abuso ed ogni provocazione ai danni degli operai».

La parola dei delegati

Di fronte alla folla silenziosa si sono presentati il Sindaco di Pordenone, i rappresentanti delle Camere di Lavoro di Udine e di Pordenone ed i componenti la delegazione operaia.

Per primo prese la parola il Sindaco on. Garlato il quale si compiacque dell'ordine e della disciplina con la quale è stata condotta la manifestazione. Approvò a pieno le rivendicazioni degli operai, però disse che alcune rivendicazioni dipendono dalla situazione provinciale e nazionale e la loro approvazione deve venire dall'alto. Assicurò, tra le risa e i fischi degli operai, che l'amministrazione comunale non ha mai mancato di fare gli interessi delle classi più disagiate. Comunicò che il comune sta attuando spacci comunali e un ristorante popolare e che nel campo della disoccupazione sta preparando progetti che se verranno approvati leniranno la disoccupazione almeno fino alla prossima primavera. Terminò, sempre tra i fischi e le proteste esortando ad aver fiducia in chi guida le sorti del comune.

Lo segue il segretario democristiano della C. d. L. di Udine Driussi dott. Gualtiero il quale disse che la Camera del Lavoro di Udine è con i lavoratori di Pordenone non solo a parole, ma nella persona dei due segretari i quali hanno guidato e accompagnato la delegazione negli uffici del comune. Disse che la Camera del Lavoro di Udine ha la coscienza di aver fatto tutto il lavoro possibile per i bisogni del Pordenonese.

Questo modo di difesa della C.d.L. di Udine ha irritato le masse che hanno interrotto il discorso del dottor Driussi. Intervenne il segretario Comunista della C.d.L. di Udine Romanutti Primo il quale disse a sua volta che i lavoratori del Friuli guardano alle masse operaie del Pordenonese e la loro voce deve essere udita da tutte le autorità. Richiamò le autorità sui punti fondamentali delle masse: Controllo sui prezzi; aumentare i viveri ai lavoratori, ammonendo le classi padronali sul pericolo del rialzo dei prezzi. Ricordando che i lavoratori reclamano riforme fondamentali come: riforma agraria, industriale, scolastica, ecc. Ricordò che la Camera del Lavoro di Udine guarda ai lavoratori del Pordenonese come all'avanguardia di tutte le masse del Friuli. Terminò, tra i consensi della folla, invitando all'ordine e alla salvaguardia dell'unità sindacale.

Il delegato Durigon dopo aver ricordato che i capitalisti sono responsabili della guerra, dalla quale le masse lavoratrici ne hanno sopportato e continuano a sopportarne il peso, ammonì i borsaneristi, i capitalisti e tutti gli speculatori in genere che se gli opera, sono ligi alle disposizioni della Camera del Lavoro, nessuno si arrogherà altra volta di abusarne della calma, provocata oltre misura col non voler dare soddisfazione a quel poco necessario che essi chiedono.

Tra gli applausi prese quindi la parola il compagno Emilio Fabretti segretario della C. d. L. di Pordenone il quale disse che i lavoratori pordenonesi in questa giornata dimostrano le tradizioni non spente del passato. Aggiunse che le condizioni di Pordenonesi sono aggravate particolarmente a causa della crescente disoccupazione dei paesi vicini. Altre volte i lavoratori avevano fatte presenti le loro condizioni, ma tutto fu inutile, così oggi hanno lasciato il lavoro per dimostrare che la classe operaia è compatta e che nella sua forza trova la condizione, prima perchè le autorità competenti giudichino opportuno accelerare i loro lavori per un sollievo immediato delle tristi condizioni. Afferma che le rivendicazioni degli operai devono essere portate ad una conclusione, altrimenti le autorità preposte si prenderanno responsabilità gravissime di fronte al popolo. Ringrazia i lavoratori per la disciplina e l'unione dimostrata nella manifestazione, invitandoli a ritornare al proprio lavoro. Termina fra gli applausi invitando all'unità sindacale.

Il compagno Romanutti chiuse la manifestazione assicurando che la Camera del Lavoro di Udine saprà valorizzare la forza delle masse pordenonesi che sono all'avanguardia di tutto il Friuli.

Negli uffici municipali ha avuto quindi inizio la discussione, dopo che la folla è ritornata al lavoro o alle proprie case. La delegazione era formata dagli operai: Bresin Adolfo, Barbesin Riccardo, Poles Maria, Durigon Achille, Varischio Antonio, Sacilotto Elena, Pilat Dulilio, uniti ai rappresentanti delle Camere del Lavoro di Udine e Pordenone: Romanutti Primo, Driussi dott. Gualtiero, Fabretti Emilio, Pavan Sigfrido. Nel palazzo municipale sono stati ricevuti dal Governatore Alleato, il Vice Prefetto, il Sindaco, alcuni membri della Giunta, il Commissario di Pubblica Sicurezza ed il Comandante dei Carabinieri.

Il Sindaco riconobbe la giustezza di tutte le richieste del memoriale ai lavoratori. Assicurò che nell'avvenire farà più che mai per andare incontro ai lavoratori, premendo anche l'autorità provinciale, senza il cui concorso molte cose non si possono risolvere. Assicura la collaborazione con la locale Camera del Lavoro in ogni sforzo per alleviare le condizioni dei lavoratori, e per attuare tutte le possibili iniziative. Comunicò di aver avuto una assegnazione di cinquanta milioni dal Ministro dei Lavori Pubblici Romita per finanziare lavori di pubblica utilità. Ha comunicato quasi certa la costruzione della ferrovia Aviano-Pordenone.

Intervenne il Vice Prefetto che si dichiarò pienamente consapevole delle condizione della classe lavoratrice pordenonese che sono le stesse della provincia, dell'Italia e di buona parte del mondo. Riconobbe pienamente fondate le richieste dei lavoratori ed assicurò che l'autorità provinciale non ha lesinato sforzi per venire incontro ai bisogni della provincia ed in particolare di Pordenone, e dopo aver illustrato le difficoltà da superare, assicurò che in avvenire lo sforzo sarà ancora maggiore. Dopo aver preso nota di alcuni particolari riferiti dalla delegazione, soprattutto della grande disoccupazione e della situazione di vari comuni, tra cui, Porcia, Fiume Veneto e Cordenons dichiarò che le dodicimila razioni, recentemente assegnate per i più bisognosi del nostro comune (grazie all'interessamento delle Camere del Lavoro di Udine e Pordenone) saranno portate a diciottomila. Assicurò il massimo sforzo per controbilanciare i prezzi delle merci di prima necessità. Sia per il reperimento dei prodotti e per reprimere la speculazione, ha promesso immediati ed esemplari provvedimenti.

Parlano gli operai

Riguardo al finanziamento dei lavori pubblici affermò che sarà fatto ancor più di prima per il pronto finanziamento degli stessi perchè abbiano evasione ed attuazione immediata i loro progetti, spezzando la esasperante lentezza burocratica che tutti conoscono. L'amministrazione provinciale accetterà sempre volentieri le proposte e le richieste avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori pordenonesi.

Presero la parola quasi tutti i componenti la delegazione per illustrare le condizioni di estremo disagio dei lavoratori pordenonesi e per sottolineare i principali punti contenuti nel memoriale.

L'operaio Durigon fece ancora presente il poco interessamento dell'Amministrazione comunale e la poca attività dimostrata dagli organi preposti alla repressione dell'attività speculativa in genere. Dopo le parole dell'operaio Bresin e dei segretari Romanutti (C. d. L. di Udine) e Pavan (C. d. L. di Pordenone) prese la parola Fabretti Emilio. Dopo aver parlato sui problemi che agitano i lavoratori del pordenonese e lo stato d'animo poco rassicurante degli stessi, sottolineò in modo particolare la situazione dei lavoratori dei comuni vicini e l'atteggiamento di scarsa comprensione di troppe ditte della zona nei riguardi dei propri dipendenti.

DALLA PROVINCIA

PORDENONE

Come si distribuisce la carne al Macello

Le donne del popolo che si mettono in fila davanti al macello comunale per acquistare la carne di bassa macelleria che ivi viene posta in vendita al prezzo di L. 140 al chilo, assistono a fatti incomprensibili.

Il distributore, macellaio Antonio Mariuz, infischiandosi bellamente delle lagnanze di coloro che aspettano il loro turno, provvede in tre diversi modi alla distribuzione: ossa e scarto per i gonzi della fila; consegna immediata a coloro che furtivamente entrano dal di dietro, forse perchè insofferenti alla noia della attesa; il primo taglio viene messo in carta e sfacciatamente appartato non si sa per chi.

Ci si lagna poi che qualcuno, esasperato dagli affanni della disoccupazione e dalla miseria, trascende a espressioni verbali inopportune o magari a vie di fatto.

Prenda buona nota la Giunta Municipale Democristiana di questi gravi insulti al popolo affamato e provveda a porre rimedio a questo sconcio.

Solidarietà operaia

Come già noto, in seguito all'accordo intrevenuto fra la locale Camera del Lavoro e alcune Ditte industriali, lo sciopero degli Edili è stato concluso e questi hanno ripreso il lavoro. Soltanto alcuni datori di lavoro non hanno sottoscritto l'accordo e i loro dipendenti sono ancora in sciopero.

Per questi edili che sostengono la lotta per i loro diritti i lavoratori di Pordenone hanno deciso di promuovere una sottoscrizione fra operai per aiutarli con un fondo di assistenza.

L'atto generoso e fraterno va sottolineato come indice di maturità politica delle classi lavoratrici, che nella propria unità riconoscono la forza per difendere i loro diritti.

Esiste una legislazione sanitaria del lavoro?

Per quanto il furbo capitalista abbia tutto l'interesse a che la sua bestia da lavoro, l'operaio, sia nelle migliori condizioni fisiche per spremerne razionalmente tutte le energie, tuttavia egli è così scientifico nella sua organizzazione di lavoro che qualche volta un piccolo errore di calcolo rischia di far crepare la « bestia ».

Questa considerazione nasce spontanea come commento del fatto seguente:

Il giorno 30 settembre 1946 al Cotonificio Veneziano di Torre, reparto Rings, una giovanissima operaia veniva colta da malore per la mancanza di aereazione nel salone di lavoro.

A detta degli operai la Direzione dell'opificio, sempre per quella famosa organizzazione scientifica del lavoro, allo scopo di economizzare energia non fa funzionare adeguatamente nè i ventilatori nè, quello che è peggio, gli aspiratori. Da ciò chiunque può considerare in quali condizioni ambientali svolgono il loro lavoro operai talvolta giovanissimi come nel caso citato. Si aggiunge per la cronaca che l'operaia infortunata fu dovuta trascinare da quattro compagne fino in cortile non essendovi una barella.

Saremmo curiosi di sapere se un opificio come quello di Torre non è obbligato se non dalla legge almeno da un minimo di responsabilità umana ad essere fornito dei mezzi più elementari per un pronto soccorso.

Purtroppo in Italia la protezione del lavoratore e la sua assistenza sono stati finora un mito, speriamo che la Costituente ci dia una legislazione sanitaria che faccia scomparire il vergognoso abbandono in cui l'operaio è attualmente lasciato.

—ooo—

Aquileia

Solidarietà operaia

Martedì scorso, 1. ottobre, abbiamo assistito ad Aquileia ad un fatto insolito ma necessario, il quale ha impressionato, senza bisogno, certe deboli menti, per natura tali, mentre, dall'esame semplice di esso, si può dire questo.

La famiglia Tomat Giuseppe doveva lasciare l'abitato di proprietà della signora Goat Angelica per futili motivi escludenti l'affitto, ma così facendo la famiglia del Tomat sarebbe rimasta sul lastrico. Ora, per la riattanza logica di detta famiglia, la proprietaria faceva intervenire l'Ufficio Giudiziario perchè pensasse lui al caso con l'autorità che possiede. Il bello successe però quando un centinaio tra operai e contadini, per solidarietà verso il compagno Tomat, si adunarono per dimostrare e protestare decisamente contro quest'atto affatto umanitario. Vista la mala parata, il Sindaco locale, caso strano, perorò la causa in favore del Tomat cosicchè il signor Ufficiale Giudiziario se ne ritornò dopo aver revocato il mandato di disdetta.

Se dovremmo commentare il fatto, potremmo dire solo che l'accaduto potrà essere di esempio per l'avvenire.

—ooo—

Terzo d'Aq.

Per una sempre maggior diffusione di "Lotta e Lavoro,,

Questa Sezione sta provvedendo ad organizzare per il prossimo mese di novembre una serie di manifestazioni il ricavato delle quali sarà interamente devoluto al nostro settimanale « Lotta e Lavoro ».

Lo scopo di queste manifestazioni è quello di incrementare maggiormente la diffusione e la vendita del giornale e perchè questo possa uscire più spesso in quattro pagine.

—ooo—

Cervignano

Attività sindacale

La Camera Mandamentale del Lavoro di Cervignano invita tutti i lavoratori già alle dipendenze della Impresa Crimi Alvaro, per lavori edili eseguiti nel periodo dal febbraio al dicembre 1945 e che non hanno a tutt'oggi percepiti i saldi del loro avere per ferie, ecc., a presentarsi negli uffici di detta Camera Mandamentale per chiarimenti ed informazioni che li riguardano.

Il termine utile di presentazione scade col 15 c. m.

Redattore capo responsabile
ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine